

DON BOSCO E L'IMMACOLATA

3 dicembre, 2020

d. Mike Pace, SDB, Vice-Direttore, Museo Casa Don Bosco



Figura 1 Il dipinto finale

Tra le tante opere d'arte del nuovo Museo Casa Don Bosco di Valdocco, una in particolare mi interpella in questi giorni: il quadro di Maria Immacolata. Fu commissionato da Don Bosco nel 1882 per la chiesa di San Giovanni Evangelista nel suo secondo oratorio, dedicato a Sant'Aloysius. Maria è raffigurata con gli attributi classici della bellezza femminile giovanile: capelli fluenti, fino alla vita, ed evidenti, seppur sobri, i contorni del corpo. Questi dettagli sono stati aggiunti su insistenza di Don Bosco dopo che egli non aveva approvato il bozzetto di Giuseppe Rollini per il dipinto in cui mancavano entrambi i dettagli.



Figura 2: Il bozzetto del Rollini

Una donna, molti abiti

Anche se don Bosco è meglio conosciuto come l'apostolo di Maria, l'Ausiliatrice, la sua devozione a Maria trascende ogni titolo e si sposta nel tempo. Per il Padre e Maestro della gioventù, Maria è sempre la Madonna, sempre Theotokos, Madre di Dio e Madre di Gesù, sempre presente nella Chiesa per guidare, difendere e intercedere per i suoi figli come madre amorevole, sempre fedele al ruolo che le è stato chiesto da Dio nel suo piano di salvezza, sempre oggetto di un rapporto tenero e personale.

Forse questa frase potrebbe essere una sintesi dell'amore costante di don Bosco per Maria sotto diversi titoli: "*la stessa donna, con un abito diverso*". In diversi momenti della vita personale e pastorale di don Bosco si è manifestata una particolare devozione mariana. Questo è certamente vero per Maria come l'Immacolata Concezione.

Una presenza guida diventa un articolo di fede

Già prima che la bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX del 1854 definisse l'Immacolata Concezione come un articolo di fede, l'Immacolata era una presenza costante e guida nella vita e nel ministero di Don Bosco. La cappella del seminario di Chieri era dedicata a Maria Immacolata; la sua statua si trovava dietro l'altare maggiore e la sua immagine era venerata in una cappella laterale. Don Bosco riceveva tutti i suoi sacri ordini, compresa l'ordinazione sacerdotale, nella chiesa dell'Immacolata Concezione annessa al palazzo arcivescovile di Torino. L'inaugurazione dell'oratorio avvenne in occasione della festa dell'Immacolata Concezione del 1841, nel celebre incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli. L'oratorio di Sant'Aloysius fu dedicato alla festa dell'Immacolata Concezione. Già nel 1842, don Bosco aveva iniziato la tradizione di predicare una conferenza dell'8 dicembre per ricordare e invocare la protezione di Maria Immacolata sull'opera dell'Oratorio. Domenic Savio arrivò all'Oratorio circa cinque settimane prima della proclamazione del Dogma del 1854; subito imparò da don Bosco a invocare Maria come Immacolata, che culminò con la fondazione della Compagnia dell'Immacolata Concezione. A partire dal 1847, nell'Oratorio si offriva regolarmente la preghiera per la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il Mese di maggio in onore di Maria Immacolata di Don Bosco, pubblicato nel 1858 nelle Letture cattoliche, contribuì a diffondere la devozione a Maria e ad onorarla particolarmente come Immacolata Concezione.

Riconoscere i Paralleli Tra il Contesto di Don Bosco e il Nostro

Mentre celebriamo la festa dell'Immacolata Concezione nel 2020, possiamo fare un parallelo tra i nostri tempi e quelli di Don Bosco. Anche la navigazione di una pandemia nel mezzo di un cambiamento politico carico di tensione è stata parte dell'esperienza del nostro fondatore, in cui Maria Immacolata ha offerto una prospettiva e una guida.

La Torino di Don Bosco, negli anni Cinquanta del XIX secolo, stava affrontando una trasformazione epocale su tutti i fronti. Dove i liberali hanno visto il progresso, i conservatori hanno visto la fine. Dove i conservatori vedevano il bene, i liberali vedevano il male. La rivoluzione politica liberale (1848) aveva trasformato il Regno di Sardegna in una monarchia parlamentare costituzionale. La Repubblica Romana Mazziniana spinse Papa Pio IX ad un anno di esilio (1849-50). Una secolarizzazione senza precedenti della società stava frenando il potere della Chiesa. Fu introdotto un sistema di scuola laica (1848). La legge Siccardi (1850) abolì molti degli antichi privilegi della Chiesa e, secondo la legge Cavour-Rattazzi (1855), le congregazioni religiose furono sciolte e i beni della Chiesa furono confiscati. Fu una tempesta perfetta tra forze "conservatrici" e "liberali".

A questo si aggiunga che nel 1854 la pandemia di colera devastava Torino e si abbatté sull'Oratorio.

In questo contesto turbolento, Papa Pio IX si rivolse a Maria Immacolata. Il 1° agosto 1854, mesi prima di proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamò un giubileo speciale invocando la protezione della Vergine Immacolata. Si trattava di un'espressione di fede colorata da sfumature politiche non così sottili. Nella successiva Bolla, *Ineffabilis Deus*, il pontefice parla di Maria Immacolata come di Colei che, purissima, ha schiacciato la testa del serpente, che ha distrutto tutte le eresie, che è la sicura difesa della Chiesa, che salva il popolo cristiano dai mali più mortali e ne è il sicuro rifugio e il fedele aiuto. In altre parole, Maria Immacolata è presentata come il simbolo della vittoria del bene sul male (cfr. *Arthur Lenti, Vol. V Capitolo 3, Don Bosco e Maria Immacolata Ausiliatrice in Contesto Storico*).

In mezzo a tutto questo, l'Immacolata Concezione, che fu una presenza guida all'inizio e allo sviluppo dell'Oratorio, incoraggiò Don Bosco nella sua risposta apolitica. La crescita della devozione all'Immacolata nel più ampio contesto ecclesiale, unita ai suoi primi e successivi sogni sulla sua missione, ha fornito a don Bosco una chiave interpretativa per il suo apostolato. Ben consapevole del fomento politico che circonda l'Oratorio, ma che si eleva al di sopra di esso, don Bosco cercava l'intercessione dell'Immacolata per salvare la società dalle "potenze del male" - non attraverso l'azione politica, ma attraverso la fede nell'azione, la ragion d'essere dell'Oratorio. In primo luogo, educando e catechizzando i giovani a diventare lievito cristiano per la trasformazione positiva della società. In secondo luogo, presentando Maria Immacolata come lente per interpretare il suo progetto educativo. Nel suo *Mese di Maggio in Onore di Maria*, don Bosco scriveva che "La Vergine Immacolata, la Madre purissima, odia tutto ciò che è contrario alla santa purezza".

Una Catechesi Immacolata

L'insistenza di Don Bosco sul fatto che la pittura di Rollini trasmette l'Immacolata Concezione con la bellezza corporea in qualche modo presagisce la Teologia del Corpo di San Giovanni Paolo, una catechesi in cui il corpo umano è presentato come necessariamente il cardine del sacro. Certo, la "santa purezza" comprende la castità corporea, ma è molto di più. La santa purezza modellata da Maria è la donazione intenzionale e totale di sé alla propria missione donata da Dio per il bene degli altri. Maria incarna la "santa purezza" nella mente e nel cuore, nel corpo e nello spirito; è bella perché è Immacolata, ed è Immacolata perché in ogni aspetto è bella, ossia, un riflesso di Dio a immagine del quale è fatta.

Contemplare colei che è sempre libera dal peccato ci spinge ad accettare dove abbiamo bisogno di conversione; mentre Maria è piena di grazia, noi dobbiamo fare scelte intenzionali che ci aprano alla grazia incrementale. La catechesi che siamo chiamati ad essere per i giovani in tempi di cambiamento e in questo tempo di pandemia passa attraverso il nostro corpo e la nostra mente, il nostro cuore e la nostra anima: riconoscere i nostri punti ciechi, svelare i nostri pregiudizi nascosti, riconoscere sia i punti di forza che le debolezze che esistono da una parte e dall'altra del divario politico, indipendentemente dal nostro punto di vista personale. Sopravvivere a COVID-19 in stile salesiano è forse accettare questi giorni come un continuo "esercizio per una morte felice", riconoscendo ed accettando con serenità che non siamo in controllo della nostra vita, ma solo delle risposte che diamo nella battaglia del bene sul male.



Diventiamo più "immacolati" ogni volta che ci sforziamo di costruire la comunione. In questi giorni di lontananza sociale, isolamento e solitudine sono diventati "mali residenti" che minacciano la comunione. La catechesi che possiamo offrire è quella di lottare per la l'intimità spirituale, dentro e fuori. Forse la testa del serpente che dobbiamo mettere sotto i piedi di Maria è questa: i nostri atteggiamenti, i nostri comportamenti, le nostre ideologie che minano la comunione, una comunione che possiamo

troppo facilmente dare per scontata, o di cui ci siamo tristemente abituati a vivere senza.

Maria nostra Madre, ispira in noi quella bellezza immacolata del corpo, della mente e dello spirito che tu modelli così perfettamente.